

# Lasciateci cantare!

**È** bastato che l'indiscrezione rimbalzasse in Rete per scatenare il putiferio: Zlatan Ibrahimovic sarà tra gli ospiti d'onore di Amadeus durante il festival della Canzone di Sanremo. Boom! Sui social divampa la polemica in un attimo. Ma come, mi chiedo, uno dei giocatori di calcio più forti al mondo, uno che grazie ai social è personaggio globale. Uno che a 39 anni torna in Italia a giocare in serie A e resuscita il Milan, viene bastonato, minacciato, insultato invece di essere accolto come un personaggio perfetto?

Penso: sarà mica per quella volta in cui dichiarò «Non uscirò di scena zoppicando, ma a modo mio. Anche se dovessi camminare sull'acqua». No, forse qualcuno ricorda quando Zlatan era al Paris Saint-Germain e nello spogliatoio poco prima di una partita decisiva, per tranquillizzare il suo allenatore, Carlo Ancelotti, disse: «Mister, credi in Gesù Cristo? Allora credi in me e rilassati». Senza dubbio avrà dato più fastidio ancora quando nel maggio scorso, proprio sulla sua frequentatissima pagina Instagram, la didascalia di una foto di lui ritratto sul balcone di un palazzo in una delle più esclusive zone di Milano ha scritto: «Dio è tornato. E vi osserva dall'alto».

Be', mi sono detto, è ovvio: al festival popolare per antonomasia, in prima serata, per di più su Rai Uno, vedere uno che non perde occasione per paragonarsi all'Altissimo o al suo Figliolo sarà un problema! E invece no! A scatenare i leoni da tastiera è stata la notizia che il buon Ibrahimovic pochi giorni prima si era comprato un'intera isola (la seconda in pochi anni, a dire il vero) nella sua Svezia, di fatto una grande riserva di caccia personale di oltre mille ettari. Perché se per lui il calcio è una professione, la caccia è una delle sue grandi passioni, al pari delle moto, delle belle auto e del kung-fu. E Ibrahimovic non lo ha mai nascosto. Anzi!

**Sapete che vi dico? Quest'anno un'occhiata al Festival la butto anch'io. Vuoi vedere che Ibra, oltre a far goal e a cacciare alci, sa pure cantare?**

«Boicottare il festival di Sanremo 2021 in ogni sua forma e farlo in maniera pacifica, ma rumorosa», ha annunciato minacciosa l'Associazione per la difesa degli animali e dell'ambiente. «Che la gente sappia che noi contestiamo in ogni forma consentita la presenza del cacciatore di alci Zlatan Ibrahimovic e la sua scelta di uccidere per il gusto di farlo altre creature viventi».

Quindi, se ho capito bene, Flavio Insinna è libero di palesare nel corso di una trasmissione, sempre su Rai Uno, la sua totale contrarietà alla caccia (posizione peraltro legittima), mentre Zlatan Ibrahimovic dovrebbe essere ridotto al silenzio, all'oblio? Che soddisfazione se nella tivù che

in nome dell'audience concede spazio a tutto e a tutti, bancarottieri, analfabeti, pregiudicati e mignotte, fosse un cacciatore a far alzare lo share degli ascolti! Sarebbe bello, ma neppure così strano.

È importante, però, che il caso Ibrahimovic insegni qualche cosa ai cacciatori, che diventi di stimolo a non nascondersi, che insegni a girare a testa alta. La caccia non è uno sport, ma un'attività dell'uomo e per l'uomo. E questo aspetto va spiegato, condiviso con chi non sa o quando sa è perché ha sentito soltanto la rumorosa campana dei teorici dell'ambientalismo. Dobbiamo spiegare che anche la caccia è uno dei modi di rapportarsi con la natura, di essere parte attiva nella gestione e nella conservazione della fauna e dell'habitat; è un modo di vivere che va perdendosi nei ritmi forsennati dei grandi centri urbani, ma che ancora resiste in tante realtà rurali in Italia e in Europa e va preservato, alimentato, tramandato. Il Cacciatore è Cacciatore dodici mesi all'anno perché il lavoro vero per conservare e riqualificare l'ambiente dovrà sempre più in futuro essere percepito come un piacere e non soltanto come una necessità.